

IL FINANZIERE FRANCESE

## Mediaset, Bolloré alla sfida d'Italia: ha già il 12,3% Denuncia Fininvest

di **Federico De Rosa**  
e **Giuliana Ferraino**

**B**attaglia di Borsa e in tribunale per Mediaset, in una partita che si intreccia con il futuro di Telecom. La francese Vivendi di Vincent Bolloré, che punta a diventare il secondo socio del Biscione, è al 12,3%. Fininvest, holding del gruppo Berlusconi, presenta una denuncia per manipolazione del mercato e si blindava comprando azioni della controllata fino a sfiorare il 40% dei diritti di voto. In Borsa Mediaset segna +31,8%, è il record dalla quotazione, 20 anni fa.

a pagina 11

il commento di **Daniele Manca**

# Avanzata di Bolloré, Fininvest difende Mediaset

Vivendi sale al 12,3%. Corsa del titolo del gruppo tv, più 31,8%. La cassaforte dei Berlusconi si porta al 39,8%. La holding della famiglia denuncia il gruppo francese in Procura e alla Consob: manipolazione di mercato

**MILANO** L'incursione di Vivendi in Mediaset infiamma Piazza Affari. L'odore di scalata ha scatenato un'ondata di acquisti sul titolo del Biscione, salito del 31,8% in Borsa, come mai prima, con il 12% del capitale passato di mano. E in serata, ad aggiungere legna sul fuoco, da Parigi è arrivata la notizia che il gruppo presieduto da Vincent Bolloré è salito già al 12,32% di Mediaset. Come risposta Fininvest ha comunicato di aver incrementato la partecipazione in Mediaset al 39,775 del capitale avente diritto di voto, acquistando azioni pari al 3,5% dell'intero capitale sociale (la quota di Fininvest sull'intero capitale sociale è adesso pari al 38,266).

La partita è aperta: voci di mercato indicano che la quota obiettivo del 20% dichiarata da Vivendi sarebbe già nella disponibilità di diversi intermediari che si sarebbero mossi per conto dei francesi. Ed è plausibile, visto la fiammata in Borsa provocata dalla stessa Vivendi con l'annuncio di lunedì sera che parlava di una quota del 3,01%. La Consob ha fatto sapere di aver messo sotto mo-

nitaggio l'andamento del titolo e di seguire con grande attenzione i movimenti a Piazza Affari.

Intanto Fininvest ha depositato in Tribunale e presso la Commissione di vigilanza della Borsa una denuncia contro Vivendi per manipolazione del mercato. La holding della famiglia Berlusconi ritiene che Vivendi si sia mossa secondo una precisa strategia, iniziata ad aprile con l'accordo per rilevare il 100% di Mediaset Premium e il compendio di uno scambio con il Biscione di una quota del 3,5% del capitale nelle rispettive società, poi rotto all'improvviso a luglio con ripercussioni sul titolo Mediaset. Che, secondo i legali di Fininvest, Bolloré avrebbe quindi rastrellato con l'intenzione di dare la scalata al Biscione. Come in effetti sta avvenendo, nonostante da Parigi continuano a dichiarare «non ostile» l'acquisto di azioni, che però non era concordato.

Fatto sta che sia Fininvest sia Mediaset ritengono ostile l'avanzata di Bolloré e si preparano a un lungo scontro. Che potrebbe anche scaturire in un confronto, sebbene al momen-

to non sembra nelle intenzioni del gruppo di Cologno sedersi a un tavolo con «l'aggressore». Certo un socio con il 20% del capitale, o anche solo con il 12,3% dichiarato ieri, non si può ignorare. Di sicuro non in assemblea, dove i francesi faranno certamente pesare la loro posizione di secondi azionisti.

Resta da capire quali siano le reali intenzioni del finanziere bretone: sviluppare Premium e creare con Mediaset un polo europeo della pay-tv, oppure prendersi il Biscione senza fare troppi complimenti. Nella prima ipotesi il dialogo sarebbe anche possibile. E non si può escludere che dietro le quinte Tarak Ben Ammar, che ha seguito da vicino la partita cer-



cando di ricomporre la frattura tra Arcore e Parigi, stia lavorando per cercare di riaprire il dialogo facendo leva sui vantaggi industriali di un accordo tra Mediaset e Vivendi. Che era poi la base del patto firmato lo scorso aprile dopo una colazione tra Silvio Berlusconi e Boloré alla presenza dei rispettivi figli e di Ben Ammar. Non è semplice riaprire un dialogo dopo il dietrofront di luglio. Da quel momento il presidente di Vivendi è tornato ad essere considerato uno spregiudicato rider, e non più il consocio di Mediobanca e alleato leale con cui immaginare il futuro di Mediaset. E sono arrivati gli esposti in Tribunale e la richiesta di danni che potrebbe arrivare anche a 2 miliardi di euro.

«Questa è solo la prima pagina di una nuova storia», ha commentato in un report ieri Mediobanca, «un gruppo come Mediaset, leader nella televisione commerciale in Italia e in Spagna, con una forte capacità di produzione di contenuti, con un business pay-tv ben consolidata è un punto di svolta per chiunque sia disposto a creare una piattaforma multimediale, con forte attenzione al sud Europa».

**Federico De Rosa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il manager



● Pier Silvio Berlusconi è il rappresentante della famiglia che controlla Fininvest a cui è demandata la guida di Mediaset, di cui è amministratore delegato e vice presidente esecutivo

## La parola

### MANIPOLAZIONE DEL MERCATO

Per «manipolazione del mercato» si intende un comportamento messo in atto su strumenti finanziari (come le azioni) per mistificare la realtà. Ad esempio la diffusione di informazioni, voci o notizie false, o fuorvianti, che forniscano indicazioni false su titoli. O anche porre in essere operazioni simulate per provocare alterazioni del prezzo delle azioni.